

Il sì del Pd al referendum Masochista o ipocrita?

Editoriale di Antonio Polito

Raramente ci capita di essere d'accordo con la Lega, e con il ministro Maroni in particolare. Però bisogna dire che stavolta ha ragione da vendere. Ha ieri notato quel che il *Riformista* scrive da tempo: «L'esito vero del referendum è quello annunciato da Berlusconi: il potere assoluto a un solo partito e la cancellazione di tutti gli altri». E infatti il premier ha detto che voterà sì perché non è un « masochista». Ma a questo punto, visto che vota sì anche il Pd, è legittima la domanda di Maroni: non è che il masochista è Franceschini?

La partita del referendum probabilmente si sta già giocando a porte chiuse. Senza pubblico, cioè. Perché è estremamente difficile, se non impossibile, che il 21 giugno si raggiunga il quorum. Ciò non di meno, sta scoperciando un paio di problemi politici seri in entrambi gli schieramenti, che non esplodono solo perché tutti si aspettano che il referendum fallisca. Se però, mettiamo il caso, non fallisse, allora le conseguenze potrebbero essere molto serie. Intanto la Lega aprirebbe la crisi di governo. Dal punto di vista dell'opposizione si potrebbe dire: tanto meglio, si va alle elezioni anticipate. Ma se ci si andasse con il sistema che scaturirebbe dal referendum, l'opposizione sarebbe spazzata via e, esattamente come dice Maroni, il potere assoluto andrebbe a Berlusconi.

Non si capisce dunque davvero la razionalità del sì del Pd. O meglio, la si capisce solo se il Pd dice che voterà sì nella certezza che il sì non passerà. Ancora ieri Massimo D'Alema ha dichiarato al *Corriere* che sarebbe necessario cambiare la legge elettorale in senso tedesco. Pensiamo che abbia ragione, e comunque è questo che conviene al Pd. Ma il referendum va in senso opposto al sistema tedesco. E allora perché lo si sostiene? Delle due l'una: o la posizione del Pd è ipocrita (cioè finta), o è masochista. Speriamo che sia ipocrita.